

## Truman

Ferdinando di Fenizio

Così è. Dallo sciopero nell'industria automobilistica a quello dell'acciaio; dall'acciaio al carbone; domani, forse, dal carbone e dalle ferrovie ai marittimi. E' un crescendo che scoraggia. L'economia degli Stati Uniti appare scossa *ab imis* da quest'ondata di scioperi; il mondo intero ne soffre.

Truman, infaticabile, corre ai ripari. A somiglianza di certi attori, tanto più di scena quanto più inabili, Truman interviene. Ordina, consiglia, prega. Accarezza gli operai e si guadagna le acerbe critiche degli imprenditori; blandisce gli imprenditori, quando, ad esempio, concede un aumento nei prezzi ufficiali dell'acciaio da 2,5 dollari la tonnellata a 6 dollari, sempre per tonnellata. E Lewis, il potentissimo capo della C. I. O., minaccia nuove richieste di salari, se crescerà il costo della vita. Spende, di questi tempi, ben trenta giorni per stendere quella che dovrebbe essere, sulla carta, la sua politica economica. Ed il più benevolo fra i suoi amici non esita ad effermare che, per mettere insieme quella congerie slegata di misure, poche ore sarebbero troppe. Ma Truman non disarma. Mistico dell'azione per l'azione, suggerisce ora un aumento ai salari per i marittimi; e minaccia a tutti l'esercizio federale delle aziende col presidio d'una legge di sua invenzione.

Che domani abbia maggior fortuna di ieri, nessuno lo crede. Le organizzazioni operaie hanno già informato che non s'accontenteranno, per i futuri scioperanti, di un aumento di 18 centesimi e mezzo di dollaro all'ora come per gli operai siderurgici. E, del resto, l'esercizio federale delle aziende, se pure legalmente è ancora possibile agli Stati Uniti, sposta nel tempo il problema e l'aggrava, più che risolverlo. Poiché la legislazione di emergenza dovrà pur cadere, a breve scadenza. E quando cesserà, riprenderanno acuti i conflitti fra datori di lavoro e lavoratori.

Del resto, non si ricorda Truman che già altra volta gli operai rifiutarono di scendere nei pozzi, esercite le miniere dal Governo; oppure che i soldati son cattivi ferrovieri e pesanti marittimi?

La verità l'intuiva. Truman non ha una politica economica, ma una terapia frammentaria e sintomatica. Ed, in economia, le terapie sintomatiche son fonte di guai. Questo prezzo crolla? Un consorzio frena l'offerta e risolve temporaneamente il problema. Ma la merce va a magazzino ed il problema del suo collocamento, nel tempo, s'aggrava. Le masse operaie sono agitate, insofferenti alle contrazioni di reddito che seguono ad ogni guerra, bramosi di più alti guadagni reali? Ecco i salari monetari richiesti. Ma bloccati i prezzi, come agli Stati Uniti, pel timore dell'inflazione, il flusso produttivo si contrae; dopo poco il reddito nazionale diminuisce, e lo spettro dell'inflazione ricompare.

Ripenso ad un detto di Carlyle. L'economia è veramente una scienza lugubre. Per quattro anni, agli Stati Uniti, una schiera di studiosi aveva esaminato, sotto tutti gli aspetti, discusso in tutte le particolarità, analizzato in tutte le prevedibili conseguenze, la politica da attuarsi all'epoca della « riconversione ». Quando, cioè, le industrie avrebbero dovuto abbandonare le produzioni belliche per quelle di pace. E si ebbero anche studi ponderosi, d'organismi non meno autorevoli dell'*Ufficio internazionale del lavoro* e della *Società delle Nazioni*; memorie consegnate ormai alla storia della scienza economica. I piani erano pronti. Gli organi esecutori altrettanto. Gli Stati Uniti erano, inoltre, forse l'unico paese in cui, con serie speranze di successo, si potesse applicare una politica di « pieno impiego ». Tanto la loro lussureggiante disponibilità di materie prime assicurava quel forte incremento nel red-

dito nazionale, a breve scadenza, che, accompagnato da una severa tassazione, preserva una tal politica dai gravi pericoli inflazionistici. Non se ne fece nulla. La riconversione agli Stati Uniti minaccia di mutarsi in un disastro senza pari, nazionale ed internazionale.

Merito di Truman e degli uomini ch'egli ha posto al governo. Scarso coraggio, nessuna fantasia, poca preparazione; un'angustia di vedute che richiama, per contrasto, l'ampiezza di orizzonti del suo predecessore. Truman non decide mai: ondeggia. Non vorrebbe disoccupati, ma nello stesso tempo non crea i presupposti perché si giunga a tanto. Sembra conti sull'iniziativa dell'imprenditore, come sola ancora di salvezza ma, nello stesso tempo, mantiene su di esso la pesante ed inerte bardatura delle leggi d'emergenza, quasi dovesse attuare la più interventista delle politiche economiche. Non si possono percorrere nello stesso momento due vie divergenti. Occorre che il Governo decida. Agisca lui o lasci agire gli altri: due a comandare, impresa a rotoli.

Ed anche questo fu voluto dal destino. Roosevelt aveva tracciato la via che gli Stati Uniti avrebbero dovuto percorrere per divenire la prima potenza economica del mondo. Il suo governo era composto da coraggiosi, che già una volta avevano portato l'economia americana dalla crisi alla prosperità. Per avventura, quale rappresentante degli interessi commerciali del Middle West nel suo gabinetto capitò Truman; fra tante teste calde, un regolatore di pressione. Ebbene, la fatalità volle che proprio questo modesto regolatore, senza iniziativa, visione, fantasia, fosse *per legge* condotto al centro della macchina statale americana, mentre gli Stati Uniti erano lanciati alla conquista economica del mondo. In verità, non son lontano dal credere che, troncando quella vita, le Moire abbian voluto, in un sol tratto, troncane innumerevoli vite.

Le ripercussioni politiche della morte di Roosevelt si videro subito; quando i suoi collaboratori abbandonarono il loro posto di lavoro; le ripercussioni economiche di quella scomparsa affiorano ora soltanto; ma per la storia del mondo non saran meno pesanti.

Sul finire del marzo scorso gli Stati Uniti avevan già 2,7 milioni di disoccupati; vi saranno, ora, almeno 3 milioni e mezzo di senza lavoro, ai quali conviene aggiungere il milione e mezzo di reduci in cerca d'un posto. La mancata produzione di lingotti d'acciaio, nei primi sei mesi del 1946, non è probabilmente inferiore a 12 milioni di tonnellate: otto volte la produzione annuale italiana a pieno ritmo. E la produzione dell'acciaio è il miglior indice dell'andamento economico, agli Stati Uniti. Due voci.

Il bilancio della disfatta di Truman non è, purtroppo per noi, che alle prime sue voci.

## ANODI

ellittici depolarizzati

nichelatura perfetta - semplice - economica

CHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATIVO ALLA  
Società per Azioni S. I. L. T. A.

Materie prime per l'industria Chimica e Metallurgica

MILANO CORSO VENEZIA N. 7  
TELEFONI 71-715 e 70-617